



I Viaggi
off-road *Murzuk*

DESARTICA
ADVENTURE

Tesori d'oriente

TRE MESI DALL'ULTIMO VIAGGIO. LI HO TRASCORSI CON LA VOGLIA ESTREMA ED ESCLUSIVA DI COLMARE IL MIO BISOGNO DI TORNARE E VIVERE IN FUNZIONE DELLA PROSSIMA PARTENZA. HO ESORCIZZATO L'ATTESA DEL SAHARA CONCENTRANDOMI NELLA QUOTIDIANITÀ ED ANNIENTANDO IL TORPORE DEL TRAN TRAN CITTADINO. IN QUESTO NOSTRO MONDO FATTO SOPRATTUTTO DI ANSIA, STRESS, INSOFFERENZA, L'ANIMO DIVENTA APATICO E LA MENTE SI ANNOIA



Bisogna stimolare quel residuo di volontà che ci porta a reagire. Per me è tempo di andare, di tornare a casa, quella dimora fatta di muri d'aria, pavimento mobile, soffitto d'incanto. E' tempo di riesumare altri valori, di lasciare tutto alle spalle, di risvegliare l'assopito gusto dell'essere e non dell'avere. Lo sento, avverto che il mio storico e fiabesco deserto mi chiama. La mèta questa volta è il Murzuk, Libia, che attira per il suo deserto, le sue dune, le infinite distese, i

"gassi" paleo e neolitici, i suoi silenzi... in una parola: la sua poesia. Ma quanto mi piace questo appuntamento, quasi al buio, al porto di Genova con quelli che diventeranno i miei compagni di viaggio. Stavolta sarà più impegnativo dato il numero dei partecipanti (43), ma la cosa non mi preoccupa affatto e noto che anche Eugenio Paschetta, chef du group, ha lo spirito giusto, come sempre. Il resto della ciurma lo incontreremo direttamente in Tunisia visto che ci

raggiungeranno dalla loro (e mia) splendida isola, la Sicilia. Ecco, è arrivata la nave, giusto il tempo necessario per far sbarcare i mezzi che trasporta e finalmente ci fanno imbarcare. Arriviamo al porto di Tunisi intorno alle 16:30. Il solito disbrigo doganale e partiamo subito verso Gabes. Arriviamo a Gabes alle 23:30 circa. Entriamo all'hotel El-Manara, nel salottino della hali, arredata in affascinante stile Africa nera, ci sono ad attenderci i compagni "siculi". Sveglia alle 7:00,

subito dopo colazione ci avviamo verso Ras Jedir, ultima città Tunisina dove c'è la frontiera per entrare in Libia. Sono le 10:30 quando arriviamo in frontiera libica dove spicca la gigantografia del colonnello Gheddafi. Ci apprestiamo a fare il solito disbrigo con i passaporti e le targhe. Passata la frontiera ci fermiamo subito per la sosta pranzo. Ripartiamo un'ora dopo verso Gharyan, Mog capeggia, come sempre, la fila. Osservo il mare alla mia sinistra, penso alla mia terra, ne sento quasi

l'odore. Sono circa le 18:15, decidiamo di fare più strada possibile per portarci avanti ed è ormai tardi quando ci fermiamo a fare il primo campo. C'è vento e soffia una leggera brezza fresca, siamo stanchi e andiamo a dormire. Sono le 6:00 quando partono le solite gradite note di "nessun dorma". Trovo piacevoli sorrisi che contraccambio unendoci il buongiorno. La caffettiera da 18 tazze borbotta sul fuoco e stavolta abbiamo dovuto necessariamente affiancarle



Montato il campo le ultime ore di luce sono dedicate alla cucina ed alla manutenzione ordinaria del proprio mezzo.



Seguendo le tracce lasciate da chi apre la rotta si superano i numerosi cordoni di dune di questo immenso deserto.



ra gemella della stessa
portata. Ognuno raduna le
proprie cose e partiamo. Stiamo
traversando la regione del
Fezzan che si estende fino a
Sebha. E' circondata dal
Libano. Il paesaggio è
piattamente deserto roccioso
(ammada). Si presenta a tratti
monotono, quasi noioso, lo invece
il silenzio, dall'alto di Mog.
Sono assorta nei miei pensieri
e affascinata dal deserto. A
destra il piatto paesaggio
comincia ad ondularsi, inizio a
perdermi nella sua vastità e

bellezza. Penso che se il mondo
riuscisse a vedere e osservare
anche le piccole sfumature,
potremmo davvero andare oltre
il superfluo. Ecco che spuntano
le prime dunette. La sabbia,
davanti a Mog, è di color giallo-
oro spezzato solo da un cordone
nero di asfalto che stiamo
percorrendo. Sono ormai le
15:00 quando giungiamo a
Sebha. Proseguiamo verso la
periferia dove ci attendono le
due nostre guide e poi verso la
città di Murzuk. Passiamo
davanti ad uno dei punti di

ritrovo dei camion che
trasportano merci, bestiame e,
ahimè, clandestini provenienti
dal Niger. Ci sono baracche
diroccate e sporchie ovunque.
La scena mi lascia
negativamente sbalordita e
senza parole. Penso a quante
di quelle persone gli sarà dato, dal
destino, il diritto di vivere ancora
dopo una traversata così
disperata. Incrociamo uno di
questi camion, dall'alto
erompono gli sfortunati
passeggeri che ci salutano
sorridente, e ribadisco

sorridente. Mi si strazia il
cuore. Penso a quanto sono
fortunata ad avere la libertà di
non dover conoscere la
disperazione, a quanto lo siamo
tutti...riflettete gente, riflettete!!
Personalmente prendo e porto a
casa l'ennesimo insegnamento.
Mancano ancora parecchi km
per arrivare alla città di Murzuk.
Il tramonto è ormai in fase
finale. Ci fermiamo a fare
campo scegliendo un posto non
male ma per arrivarci sembra di
percorrere le sabbie mobili. Si
parte, ci dirigiamo verso il

Murzuk, ancora 70 km di asfalto
per poi dare libero sfogo,
finalmente, ad un paradiso di
sabbia e dune. Arriviamo a
Murzuk, città al centro
dell'antica regione del Fezzan a
sud-ovest della Libia.
Denominata Murzuk Sand Sea o
Idhan Murzuk, la città dista circa
120 km da Sebha (a nord) e
140 km da Ubari (nord-est).
Centro agricolo e commerciale,
noto per la produzione di datteri
e per l'artigianato dei tappeti
berberi. Anticamente, tra il XVI e
XIX secolo rappresentava la



Un camion carico di fieno all'inverosimile sfida le leggi della fisica.



E' lungo la strada principale che si concentra la vita delle numerose cittadine che attraversiamo: mercati, botteghe di artigiani, meccanici e piccoli market creano quella piacevole confusione che caratterizza questi luoghi.



Superato un cordone di dune è anche possibile scatenare i cavalli

capitale della provincia del Fezzan. Di quel periodo conserva ancora alcuni edifici fra cui le mura perimetrali ed una moschea. La città fu fondata dalla famiglia degli Ulad Muhammad agli inizi del XIV secolo. Fu per lunghi anni un importante centro carovaniero per il commercio di armi e schiavi. Fu occupata dagli Ottomani, nel 1578, e sotto il loro impero divenne il centro politicamente e economicamente più importante del Fezzan fino al XIX secolo.

70.000 kmq di dune. Uno degli ultimi angoli incontaminati del pianeta. Un percorso introspettivo, stimolati da un ambiente completamente vergine. Distese di dune ondulate, montagne di sabbia alte oltre 200 metri che formano delle vere catene dalle linee armoniche, sinuose e sensuali tanto da sembrare un quadro metafisico o un'immagine onirica, sotto un sole implacabile e un cielo blu cobalto che con il passare delle ore accentua e attenua i profili.

Nel suo interno non esistono né pozzi, né sorgenti, né gualte. E' formato da grandi dune intervallate da corridoi "gassi" che in epoche remote furono delle immense lagune, a testimonianza di ciò si possono notare ancora oggi diverse linee di depositi sui fianchi delle dune. E' possibile trovare utensili di pietra quali rascatoi e asce lavorate dall'uomo preistorico e risalenti al paleolitico inferiore. In numero maggiore sono presenti resti del neolitico: macine, pestelli, cocci

di vasellame, punte di freccia e vi sono anche gusci d'uova di struzzo fossilizzate. Attraversare questa parte di mondo è una delle più belle e difficili avventure Sahariane, un'esperienza senz'altro mozzafiato. Sono le 9:00 quando entriamo a solcare il fuori pista verso le dune che si intravedono all'orizzonte. Ci fermiamo subito fuori l'oasi per il riordino e un breve ma dettagliato briefing sulla sicurezza e istruzioni di guida sulle dune fornita dall'esperto

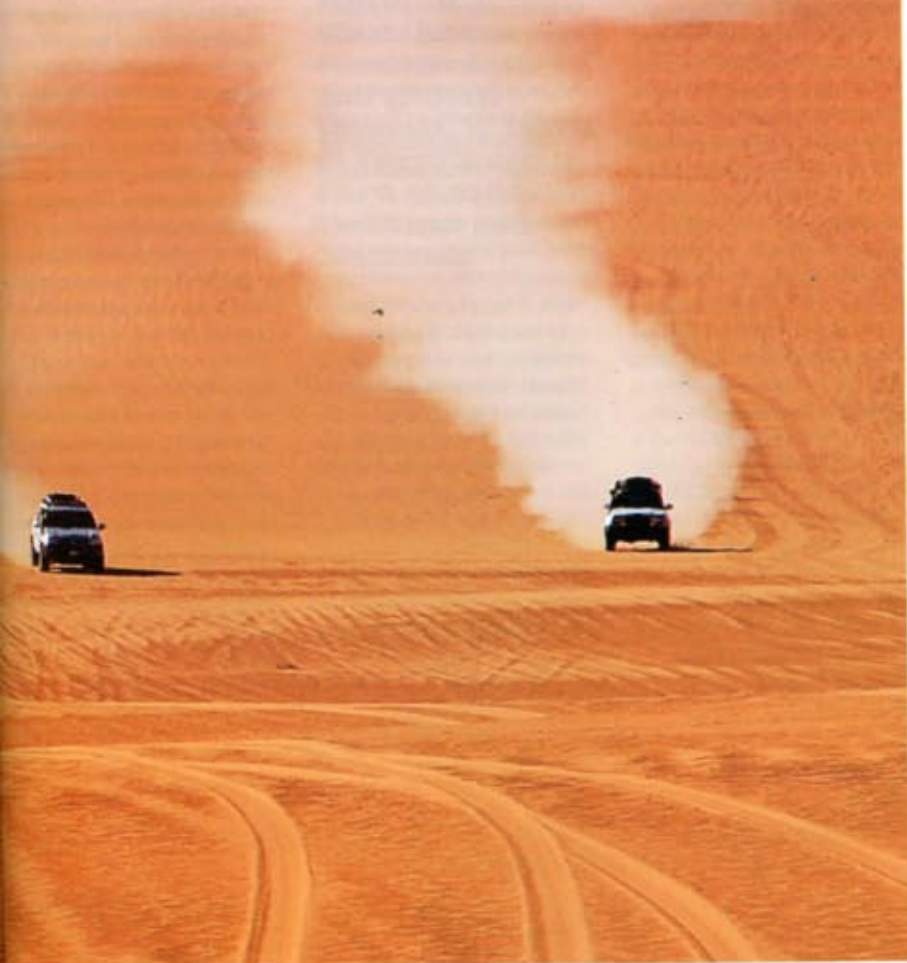
chef du group Eugenio. Siamo pronti, finalmente niente orologi per valutare il tempo, né squilli incalzanti di telefonini, ma solo raggi di sole, dune e voglia di saziare la sete di deserto. Penetriamo nell'Erg di Murzuk, fra le sabbie rosse, gialle e arancioni di queste maestose dune. Abbassiamo la pressione delle gomme, ci siamo, si parte... benvenuti nel Murzuk!! Ecco davanti a noi la prima vera duna, difficoltà medio-bassa. Mog, Eu ed io la inauguriamo sempre, pronti ad aprire i varchi



unto di ritrovo, vicino Sebha, dei camion che trasportano merce, e a volte clandestini, dal Niger.



"Mog" con un altro Mercedes Unimog durante una breve sosta.



sulle creste delle dune. Uno alla volta tutti affrontano con successo la traversata. Il percorso procede piuttosto impegnativo ma, aggiungerei, spettacolare: fra vertiginosi saliscendi, ripetuti tentativi di polcare le dune più ripide e qualche insabbiamento che ci obbliga a piacevolissime soste. Sono le 11:30 quando giungiamo alla prima Balisata Ettore, creata da Desartica e il figlio in onore del caro amico Ettore scomparso prematuramente. Continuiamo la

marcia sussultando sulle dune, sperimentiamo l'ebbrezza delle montagne russe nei meandri più tortuosi delle ripide barcane e contropendenze sui bordi dei catini, rendendo i passaggi sempre più insidiosi. Le dune sono già molto alte. E' un impero di sabbia, il dominio del deserto sospeso tra la polvere d'oro della sabbia, cosparsa di minuscoli diamanti che brillano alla luce dei raggi solari e il purissimo cielo. Queste dune, morbide e alte, si offrono ai nostri occhi avvolgendoci. La

scenografia cattura, amplificando le emozioni. E' un immenso bacino di sabbie turbolenti, di cordoni di dune... e pensare che fino a qualche anno fa erano sconosciuti e invalicabili. E intanto la giornata volge al termine delle giocose acrobazie dei fuoristrada. I caldi giochi di luce danno il benvenuto al tramonto che offre ombre inclinate alla sabbia in continuo e precario equilibrio di movimento, che migra, si disperde, sedimenta e cristallizza. Le dune hanno profili

che trasmettono armonia, sinuose e capricciose come gli accenti di una poesia. All'improvviso ecco sollevarsi l'orizzonte. Gli occhi vengono catturati dalla maestosa bellezza del Gassi di fronte a noi. Osservo una distesa di sabbia che si interrompe in questo mistico lago asciutto fino a ricomporsi sull'altra sponda con un nuovo continuo erg. Facciamo campo. Un maestoso

sorrisi perché mi piace, mi viene spontaneo, ho imparato che è il modo più economico e produttivo per migliorare l'aspetto rigenerando lo spirito. Si riparte subito dopo colazione e sistemazione mezzi. C'è un'altra giornata di sabbia da affrontare, nonché un'ennesima giornata di vita. All'orizzonte si vedono dune e ancora dune. Siamo carichi, tutti su e giù tra le sabbie. Mi sembra di essere tra

Questo è stato un viaggio vissuto con spirito, occhi e cuore, in cui la capacità di staccare dal quotidiano ha viaggiato di pari passo con la volontà di farsi capire da un mondo magico chiamato Sahara circondato dal suo mistero

"paleosuolo" con punte di freccia, macine rotte, perline di alabastro, pestelli, cocci di vasellame...Decido di fare una passeggiata tra queste meraviglie lasciando il campo alle mie spalle. Sono felice qui. Ogni sasso è un piccolo flash di una storia passata e custodita nel tempo dalla natura e inviato ai posteri per conoscenza. Prove tangibili del passato che, inghiottite dal tempo e integrate nella terra, riaffiorano in superficie, emergono fossilizzate. Torno al campo, mi sento davvero bene, ho nutrito la mia passione appagandola. Preparo la cena con l'aiuto dei Bracchi. La cena viene consumata con soddisfazione. Il cielo brilla di stelle, che meraviglia. Un ultimo sguardo al disarmante cielo stellato e poi a nanna. Sono le 6:00. Tramontate stelle...all'alba vincerò...Pronti; caffettiere e teiera sui fuochi svegliano, con l'aroma profumata, l'intero campo. E' bello darsi e condividere il buongiorno con tante persone contemporaneamente. Dispenso

le onde. Il nostro procedere si trasforma in una specie di allucinazione, sembra muoversi senza spostarsi. Ogni stress legato al quotidiano si è definitivamente dileguato, la vita qui consiste nel non pensare a nulla se non alla bellezza del luogo. Qui si vibra in sintonia con l'energia del deserto. Ogni nostro gesto denota una grande serenità. Anche il modo di parlare sembra cambiato, è più calmo e riflessivo. Persino le pozze di fesh fesh ci divertono, il borotalco del deserto, che se non conosci bene ti ingoia. Sprofondare in soffici erg sabbiosi seguiti da epiche spalate di sabbia... la vita è dura ma io di più... Ti ritrovi la sabbia addosso, in tasca, negli interstizi più nascosti. E, mentre all'inizio tenti di scuoterla da dosso, di allontanarla dai capelli, poi ti accorgi di convivere ed apprezzarla. E poi ricerchi la sorprendente varietà di paesaggi sviluppando una grande voglia di scoprire. Desideri perderti con lo sguardo fra le onde fluttuanti di dune con l'effetto del vento che

"Pluto" (FJ Toyota) in posa tra sabbia e roccia.



Sosta pranzo nel mezzo di un mare di sabbia.



Le giostre sono aperte e la giornata trascorre andando su e giù tra dune alte "qualche metro".



ne increspa la sabbiosa epidermide. Ed insieme a questo spettacolo di natura puramente selvaggia si vedono, uno ad uno, i fuoristrada aprire i varchi e, in chi li guida, la soddisfazione in volto. Mentre attendiamo il passaggio di tutti cerco riparo all'ombra di Mog. Claudio e Eugenio mi imitano ed è bella questa intimità che nasce dal desiderio comune di proteggersi dalla forza della natura. Uno appoggiato all'altro ci sentiamo in pace. E' ora di fermarci per la sosta pranzo, incredibile come gli amici siciliani in pochi minuti siano capaci di allestire un piccolo campo con tavoli, cibo, amaca e stuoie, il tutto ombreggiato da un grande telo. Riprendiamo la marcia dopo circa un'ora di ristoro. Durante il nostro procedere abbiamo il tempo di accorgerci e cogliere i più piccoli particolari del mondo che ci sta attorno. Anche qui nel Murzuk ci sono mille piccole grandi cose degne di essere osservate, a dispetto di chi pensa che nel deserto non ci sia nulla. Le parole non possono descrivere lo stupore che tutti noi proviamo nel trovarci di fronte tanto spettacolo. L'unico desiderio è quello di restare qui a riempirmi gli occhi di tanta selvaggia bellezza, per non scordarla mai più e portarla sempre con me. Intanto Eugenio sale e scende da Mog per

perlustrare il paesaggio alla ricerca del passaggio migliore, una volta trovato, invita tutti gli altri a superare l'ostacolo facendo da palo dalla cima della duna. Sono le 18:30 circa quando ci fermiamo a fare campo e a quest'ora l'atmosfera è proprio bella. Ognuno monta e sistema il proprio giaciglio. La temperatura gradualmente si abbassa. Sto bene, veramente bene. Il campo di questa notte si trova in bilico sulle dune in una piccola area pianeggiante da cui si domina l'intera valle sottostante. Meraviglioso! Una serie di cordoni di dune a perdita d'occhio dalla sabbia colore chiaro, con gradazioni che vanno dall'avorio, al giallo, al rosa. Da quassù si domina un paesaggio surreale di struggente bellezza. Una magia che prosegue con la cena mentre i tuareg si affaccendano attorno al fuoco. Il cielo inizia a farsi sempre più scuro e brillante, lo contemplo rapita. E' qui, al profumo forte della legna arsa, al canto silenzioso delle stelle e sotto lo sguardo misterioso degli amici tuareg, ha inizio un'altra splendida notte nel deserto. E se qualcuno si accontenta della camera con vista, altri non resistono alla tentazione di dormire all'aperto. Trascorriamo una notte tranquilla come solo il deserto sa regalare. Sono le consuete ore 6:00 quando

Pavarotti ci sveglia e la luce del nuovo giorno ci coglie già indaffarati nell'accampamento. I passaggi tra le dune sono davvero difficili. Persino le guide sembrano confuse. Eugenio è concentrato a trovare un passaggio quando Hassan da lontano ce ne indica uno e ci fa segno di avanzare verso di lui. Eu, che non ha mai dato retta a nessuno se non al suo indiscusso intuito, segue il consiglio fidandosi, ma lo stretto passaggio tra due catini profondi ad un tratto cede sotto le ruote di Mog. Prontamente Eugenio sterza a sinistra costringendo la marcia proprio nel fondo del catino onde evitare il ribaltarsi del mezzo. Mantengo sangue freddo, la paura non mi domina perché mi fido ciecamente delle capacità del mio compagno di viaggio. E' ormai pomeriggio inoltrato e decidiamo di fare campo. Siamo al buio di una notte illuminata da una spessa falce di luna. Non riuscendo a prendere sonno ho atteso il silenzio in una sensazione di pace affinché mi avvolgesse nell'amica oscurità. Un bisogno di raccogliere i miei pensieri per colmare le emozioni che si fanno strada e il selvaggio batticuore che mi pulsa in gola. E' l'alba quando riapriamo gli occhi. Siamo nel cuore del Murzuk, il grande mistero del Sahara, in questo arido regno fatto di irreali

Quando si avvicina il tramonto ci si ferma per fare campo, non importa dove, sarà comunque un luogo bellissimo.



spettacoli, di spontanee emozioni offerte dalla natura, un mondo di solitudine assorto in un incommensurabile silenzio che quasi disorienta confondendo e spiazzando anche l'uomo più navigato che vi approdi. E' un grande privilegio essere dove siamo, essere in mezzo ad una primitiva bellezza. Le ombre del tramonto avanzano lentamente con striature di azzurri e grigi erranti bilanciando la luminosità del sole che tramonta e non contrasta ancora il cielo che si va rabbuiando. E' notte inoltrata quando in un cielo di cristallo appare sopra di noi una fresca e impassibile luna, dominante, benigna e immensamente forte, veleggia l'orizzonte. Mi alzo in piedi, vedo sopra di me il grande carro, seguo con lo sguardo il timone che prosegue con la stella Arturo della costellazione del Bote e con Spica della Vergine generando un arco immaginario. E pensare che quest'arco termina con Alpha Centauri, la stella polare dell'emisfero Australe che indica la croce del sud. Lo sguardo non scorge una sola luce che non sia quella delle stelle; "notte silenziosa e nera tienimi stretta fino a domani avvolgendomi nella tua tranquillità". Ascolto il rumore del silenzio che racconta la sua storia più eloquentemente di ogni discorso. Un suono che

rappresenta la voce dell'Africa. Sento che mai più potrò riuscire a catturare l'essenza del deserto come in questa notte. Questo luogo sembra, per assurdo, soffuso di una magia d'argento. E' con uno stupendo album di ricordi, come un balsamo sulle mie ferite, che finalmente chiudo gli occhi addormentandomi. Saliamo in cima a una duna che apre un susseguirsi di orizzonti, un paesaggio incantevole e

Il sole è accecante; si sente la stanchezza accumulata nei giorni passati. E' tardi, ci fermiamo a fare campo, l'ultimo nel Murzuk

mutevole dalle imponenti dune dell'erg, ai gassi davanti a noi, alla parabola sensuale e perfetta delle barcane, le dune mobili spinte dai venti dominanti che, signori assoluti di questi spazi, sollevano e depositano granelli di sabbia pennellando il paesaggio con diverse sfumature di colore. Non è possibile descrivere con le parole o con le immagini la somma dei sentimenti che il deserto è in

grado di suscitare. Ci si trova davanti un cosmo unico e straordinario, una realtà intrisa di poesia e mistero. Il deserto è uno stato d'animo, un'entità umana, un grande amore. Io ci parlo, mi sfogo, piango. Ho scelto il Sahara e ho imparato ad accettarne e rispettarne le credenze, che hanno profonde radici nella natura stessa della gente e nella vita semplice. Mi trovo coinvolta nella profondità di avvertire, con orgoglio e umiltà, che il Sahara mi ha accettata e che il suo modo imperscrutabile, mi ha scelta a suo modo. La vista da quassù è mozzafiato. Sono nel deserto dove ho sempre voluto essere, in questo luogo misterioso, inesplorato. Sicuramente, questa è l'avventura per eccellenza. C'è un vento leggero che rianima il deserto, scuotendolo da un illusorio torpore, ne aggratta la superficie, lo screpola. Il vento, con respiro affannoso, si lamenta e intona il suo inno alla libertà, con sbuffi e spasmi, creando musica, creando quello che viene chiamato il canto delle dune, rimodellandole in strutture a libera interpretazione. E' un ciclico processo di demolizione e costruzione. Sabbie di diversi colori si accumulano a strati, cosicché, mescolando la sabbia, i granelli colorati emergono in superficie. Io, come uno di questi granelli, ascolto la voce

MAPPA



IL MEZZO

Mercedes Unimog, preparato ed allestito per assistenza grandi raid - 400 lt acqua - 800 gasolio - assistenza meccanica, sistema di navigazione, collegamento satellitare



VETTURE PARTECIPANTI

Nissan Patrol GR, Hyundai Galloper, Nissan Terrano 2, Mercedes G320 CDI lungo, Toyota HDJ 80, Hyundai Galloper, Mitsubishi Pajero, Nissan Patrol GR, Toyota 4 Runner, Nissan Patrol GR, Mercedes Unimog, Nissan Terrano 2, Toyota HZJ 75, Toyota HZJ 78, Mercedes Unimog 1550, Toyota J9 KZJ 95w, Land Rover Range Rover, Mitsubishi Pajero, Land Rover LH, Range Rover TD4, Jeep Rubicon, Toyota, Mercedes Sprinter 318 CDI e Toyota HZJ 78.



ORGANIZZATORE Desartica Adventures - www.desartica.com

COSTI 1.800 con veicolo proprio e/o passeggero veicoli organizzazione - 1.200 passeggero di veicolo proprio - prezzi tutto compreso (traghetto, visti, pasti, etc).

NUMERO PARTECIPANTI E NUMERO MEZZI 43 persone - 19 auto e 2 camion

DURATA DEL VIAGGIO 2 settimane

CHILOMETRI PERCORSI 5.000

LINGUA UFFICIALE Arabo (poco diffuse, se non a livello elementare/scolastico, le lingue straniere. Tra queste maggiormente conosciuti l'inglese e l'italiano)

MONETA Dinaro Libico (DL)

PREFISSO DALL'ITALIA 00218

INFO UTILI www.viaggiareisicuri.it (servizio fornito dal Ministero Affari Esteri e gestito in collaborazione con l'ACI)

"Mog" guidato da Eugenio nonostante la sua mole si muove agile tra le dune del Murzuk.



del deserto, mi assesto in questo sconfinato universo di libertà, con lo spirito inebriato e con la consapevolezza sempre più intensa di esistere, di sentirlo sotto i piedi nudi e il piacere di sdraiarmi in esso. Fisso le ombre nere delle dune, i suoni presto tacciono, rimane solo la realtà dell'universo, e le luci delle stelle. Il buongiorno di Eugenio mi sveglia in un'alba dal colore indaco e cielo immobile. Grosse nuvole brillano di un corallo cupo. Partiamo alla volta della pista che ci condurrà fuori dal grande erg, con Sharif davanti per trovarla. Ma, ahimè, ad un tratto si arrende e chiede ad Eugenio di proseguire, di trovare una via d'uscita. Per fortuna il nostro capo è infallibile in ogni anfratto del Sahara. Il percorso è abbastanza difficile a causa dei continui fesh fesh che ci costringono ad insabbiarci; il sole è accecante; si sente la stanchezza accumulata nei giorni passati. E' tardi, ci fermiamo a fare campo, l'ultimo nel Murzuk. Come per incanto Eu mi omaggia facendomi guidare il mio adorato Mog e come sempre è

un'emozione senza fine. So che è il suo modo di evocare affetto e gratitudine nel pieno della sua corazzata espressività. Il panorama circostante sembra uguale nella sua diversità. Questa volta il viaggio è stato sicuramente diverso, più introspettivo, sconvolgente e magico allo stesso tempo. E' stato un bisogno umano di cercare di raggiungere e toccare l'inspiegabile infinito. Questa esperienza mi ha sicuramente insegnato che tutto ciò che uno da ritorna sempre, spesso in varie e diverse forme ed è bello e appagante riconoscerne semplicemente il valore, in un mondo dove quest'ultimi sono quasi utopie. I miei compagni me lo hanno insegnato. E' l'alba quando ripartiamo verso l'oasi di Murzuk, scendiamo ancora dune su dune, gli occhi si riempiono dei tanti spettacolari giochi del vento con la sabbia. Profili a semiluna, anse, in un susseguirsi di movimenti che modellano giorno dopo giorno il panorama. Da lontano, le strisce chiare presenti alla base delle dune, fanno quasi pensare a una

tempesta di sabbia in corso. Poi, avvicinandoci, ci rendiamo sempre più conto che in realtà quelle strisce non sono altro che sabbia di diverso colore accumulata a strati. Ci fermiamo attendendo che Gilberto riesca ad uscire dall'ennesimo insabbiamento aiutato da Roberto e Osama. Poco distante da Mog scorgo macchie nere sulla sabbia dorata. Mi avvicino e con stupore vedo due Fulgoriti, di diverse dimensioni, immobili e frammentate come gioielli perduti e nascosti, che il cielo ha donato alla terra tramite fulmini impattati sulla sabbia fondendola a circa 1800° e trasformandola così in vetro. Cave all'interno e ramificate esternamente. La lunghezza e il diametro sono determinati dalla potenza del fulmine. Sono soddisfatta, amo la natura in ogni sua manifestazione. Ricompattato il gruppo, si riparte. Dopo qualche ora, come un miraggio, ecco l'oasi di Murzuk all'orizzonte. Ci fermiamo in prossimità per gonfiare le ruote. Arrivati all'oasi, ci



Una sosta "Kebab" è l'ideale durante le tappe di trasferimento.

OFF ROAD WHEELS BEADLOCK PATENTED SYSTEM



BLS01 - CERCHIO
COLOR: MATH ANTHRACITE
SIZE: 7,0X16 H2
PREZZO SET 4 PZ
€ 796,00 IVA INCLUSA



BLS01 - RINGS
COLOR: GOLD
SIZE: 16"
PREZZO KIT 4 PZ
€ 596,00 IVA INCLUSA



BLS02 - KIT COMPLETO
COLOR: ANTHRACITE/GOLD
SIZE: 7,0X16 H2
PREZZO SET 4 PEZZI
€ 1.199,00 IVA INCLUSA

4x4 Shop

www.4x4shop.it
info@4x4shop.it
tel/fax 059.469167

MAX LOAD 1300 KG

RIBSON BEAD LOCK SYSTEM



fermiamo a fare rifornimento e poi subito a mangiare un meritato pranzo a base di kebab, arissa e bevanda mirinda. Salutiamo commossi Sharif che si dirige verso casa, arrivederci al prossimo viaggio amico!! Risaliamo sui mezzi, la strada per la frontiera è ancora lunga. Ci dirigiamo verso Gharyan, tramite CB, grazie a Nuccio, prendono forma pensieri ed emozioni provati durante questa avventura, seguiti da sentiti ringraziamenti. Sarò pure di parte, ma i sentimenti più profondi nascono e si esprimono spontaneamente dagli animi ricchi di un sole che bacia la terra che mi ha accolto dalla nascita, la Sicilia. Noi che la viviamo andiamo e veniamo come le maree, lasciando la memoria delle nostre orme sulla dura superficie delle nostre vite. Chi resta guarda queste tracce in silenzioso rispetto e cerca di evocare, con cura e tenerezza, le fragili amate figure delle nebbie nel tempo. Grazie mia solare terra, grazie amici conterranei. Siamo in frontiera. E' il momento adesso di separarci da Osama e

Imhad. E' un momento davvero toccante. L'attesa in frontiera è lunga ma la trascorriamo tra ultime chiacchiere e saluti visto che dobbiamo separarci dal gruppo trincerato che proseguirà prolungando il giro lungo mete Tunisine. E' tardi quando riusciamo a fare strada verso Hammamet. I mezzi più veloci raggiungono la mèta in nottata senza però prima fermarsi a mangiare la capra lungo il percorso. Ci fermiamo lungo la strada a riposare un pò. Arriviamo al porto di Tunisi verso l'ora di pranzo. Ci imbarchiamo in orario o quasi. Durante la notte in nave, tanti sono stati i miei pensieri, soprattutto riflessioni. Ho sicuramente trovato elementi positivi in questo periodo della mia vita, elementi che lasciano una sensazione di appagamento, di grande pace e serenità assoluta, scavando come eco la mia anima che brilla oggi più generosa e benevola in tutto il suo profondo. Questo è stato un viaggio vissuto con spirito, occhi e cuore in cui la capacità di staccare dal quotidiano ha

viaggiato di pari passo con la volontà di farsi capire da un mondo magico chiamato Sahara circondato dal suo mistero. Ho negli occhi il miracolo del mutevole Sahariano, di incredibile bellezza i cui tremolanti arabeschi sono come quelli lasciati sulla sabbia capaci di offrirmi spunti di riflessione e osservazione. Un viaggio impossibile da dimenticare, ma anche difficile da raccontare senza rischiare di cadere nei soliti luoghi comuni. Sarò pure un granello spinto dal vento in questo mare immenso di sabbia...ma sono pur sempre parte di una duna e poi un'altra e un'altra ancora e così via, fino ad arrivare ad essere infinito, ad essere deserto con la semplicità di sentire la quiete interiore. Credo sia proprio questa l'essenza dell'essere, trovarsi e ritrovarsi per sentirsi unici, veri, puri. Sono pronta a ripartire per l'ennesimo viaggio, l'ennesima avventura. Sempre al mio posto, sempre con la stessa squadra vincente, sempre con il mio migliore compagno di viaggio... il mio cuore!!



Le dune possono essere alte molti metri e superando la cresta ci si può trovare davanti ad una lunga discesa: divertimento assoluto.



TBOX®
DIGITAL PERFORMANCE



per motori diesel e benzina
CHIP TUNING
CENTRALINE AGGIUNTIVE
FLASH GATE

COPPIA + POTENZA + ACCELERAZIONE + VELOCITÀ + CONSUMI + SICUREZZA



T. 06.972.47.266 | **tboxdiesel.com**

FAP
NO PROBLEM
ELIMINAZIONE GESTIONE FAP